

Prezzo di Associazione

Udine e Bistot: anno.	1.11
id. semestre.	0.60
id. trimestre.	0.30
id. mese.	0.10
Ritiro: anno.	1.10
id. semestre.	0.55
id. trimestre.	0.25
id. mese.	0.08

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno nazionale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Condizioni critiche

« Vi sono dei momenti, nei quali anche gli spiriti più liberali sono costretti a dubitare della bontà delle istituzioni parlamentari — scrive con aria desolata il *Popolo romano* di ieri. — Certo ci vuole una gran forza e una gran fede per resistere a questi dubbi. »

Queste parole tristi dell'organo depretino si spiegano benissimo se si pensi alla condizione tutt'altro che invidiabile in cui al momento si trova il ministero.

Come i nostri lettori hanno appreso dai resoconti della camera, il ministero ha vinto, se tuttavia può meritarsi il nome di vittoria l'aver riportato venti voti di maggioranza, tra i quali vanno contati naturalmente quelli dei ministri e dei secretari generali.

Si conclude da ciò che Depretis, Ricotti, Tajani, Brin, Grimaldi, Coppino, Genala, Morana, Marchisori hanno creduto bene di avere fiducia in se stessi, e fu il loro voto quello che cooperò a trarre innanzi in un modo o nell'altro le cose. E non voro tuttavia che la maggioranza passò in brevissimo tempo da 75 a 34, da 34 a 20 voti. Se un poco si rinnovi la prova, c'è molto da temere che s'arri a 0.

I giornali della opposizione, pubblicano un elenco degli onorevoli, i quali, per quarantena, per malattia o per fortune cagioni, si trovarono nella impossibilità di intervenire alla seduta di venerdì, ma che però, in casi consimili, votarono per il passato contro il ministero. Essi sarebbero più che sufficienti a neutralizzare i 20 voti di maggioranza.

L'*Adriatico* di ieri osservava a questo proposito: « Si dirà che non c'è senso comune; poichè, se al ministero non bastavano, un mese fa, per governare decentemente, 34 voti di maggioranza, ora non possono bastargliene 20. Si dirà che non c'è pudore; poichè ministri, che si dimet-

tono indignati per l'esigua maggioranza, non possono aver deposto lo sdegno quando si trovano davanti una maggioranza ancora più esigua. »

E di fatti parrebbe naturale che, se a Depretis e a Robilant non era sembrata bastevole una maggioranza di 34 voti, a più forte ragione dovesse essere per loro insufficiente quella di 20, e quindi avessero a dimettersi. Giusta questo criterio, la *Tribuna* credeva la crisi sicura, il *Diritto* già l'annunciava. Ma, siccome, se i ministri presenti si dimettersero, non ci sarebbe nessuno che loro succedesse, ecco la necessità di rimanere. E il *Popolo romano* proclama appunto solennemente che il gabinetto rimane al suo posto, e l'*Opinione* è costretta per essa a desiderarlo, non essendoci alcuna altra scappatoia.

Da quanto s'è detto appare evidente come la crisi, la quale ebbe per scopo di rafforzare la maggioranza, ottenne un effetto del tutto contrario, mentre staccò dalla parte ministeriale l'estrema destra e consigliò l'astensione al Bonghi.

Aveva il ministero deciso di sostenere la sua posizione, rimane ora a vedere se e come vorrà modificarsi. Poichè, tra i 20 voti disponibili, ci sono quelli degli amici dell'onorevole Bonghi, il quale, pure votando contro l'ordine del giorno Crispi, ha dichiarato alla tribuna che il ministero, come si è ripresentato alla camera, non può servire agli interessi del paese, perpetua l'equivoco, ha bisogno di rimpastarsi, e soltanto a tale condizione può essere momentaneamente appoggiato.

Se dovesse prestar fede alle notizie dei giornali ufficiosi, Depretis, dopo il voto di venerdì, avrebbe pensato di rimpastare il gabinetto; escludendo i ministri per sé costituenti un elemento di debolezza, forse per primo il Ricotti. Ma si pensi d'altra parte che col Ricotti se ne sarebbero andati pure il Brin e il Coppino, e quindi crisi generale di nuovo.

E che si sia compresa tutta la difficoltà di questo provvedimento, si arguisce dal

fatto che si preferì l'espedito di prorogare la sessione della camera, fatto che potrebbe anche seguire un decreto di chiusura con relativo scioglimento.

Lasciando da parte le congetture, è certo che le condizioni presenti sono tutt'altro che liete. Infatti il ministero si trova esautorato, e, proprio allorché, specie per quanto riguarda le questioni internazionali, avrebbe maggior bisogno di possedere autorità e di essere appoggiato dalle forze vive del paese.

Nò, se il ministero è in brutte acque, ha molto da palleggiarsi l'opposizione. La sua forza, il suo avvenire sono una incognita non menò oscura della futura sorti del trasformismo. Con tutto il concorso offerto per dispetto dai dissidenti, i gruppi di sinistra potrebbero sperare di eguagliare il peso dei ministeriali, non mai di superarlo. Quindi si avrebbe confusione, sconcerto, e nulla più.

Si noti poi, come un fatto da non trascurarsi, che a capo dell'opposizione, in luogo di Cairoli — e ciò, pare, in seguito ad accordi presi — si pone Crispi. La cosa, secondo alcuni, avrebbe per effetto di abbuiare sempre più l'orizzonte politico.

Secondo noi, la triplice alleanza, i patti favolosamente favorevoli al regno d'Italia, le premure degli altri stati per arrivare ad ottenerne l'appoggio, sono cose bellissime: ma troppo evidente risulta il contrasto colle miserie interne, colle guerre domestiche, colle funeste divisioni di partito.

Se veramente fossero compresi del dovere, che incombe ad ogni cittadino, di cooperare al bene del paese, i liberali tutti di destra e di sinistra si unirebbero strettamente per provvedere alla salute comune, dimenticando le piccole gare, le misere ambizioni personali, le sterili lotte. Ma quante volte s'ha per scopo il bene del paese?

L'Italia ha già appreso che cosa valgono destri e sinistri; essa ha visto alla prova e questi e quelli, conosce Crispi e

Depretis, e ricorda che i due avversari di oggi erano amici ieri, e che domani possono ritornar tali. Ormai essa s'è già fatto un criterio per giudicare di tutto questo diluvio di carte che la allaga ogni giorno, mentre i fatti sono così meschini, così poco soddisfacenti. L'Italia vera fa voti perchè le si offrano meno comodi parlamentari, e si provveda invece alla sua prosperità.

Morte del sacerdote Carlo Passaglia

Il M. Rev. sacerdote D. Carlo Passaglia, colpito da paralisi alla gola, moriva, dopo sette giorni di malattia, ieri, sabato, 13 di marzo alle ore 7 antea meridiane. La fedele, che egli non aveva mai rinnegata, riapparve in lui fervorosa fin dai primi giorni della sua grave infermità. La Vergine Immacolata, l'immagine della quale teneva sempre presso al suo letto, lo assistette negli ultimi giorni del viver suo. Morì nel cuore di San Carlo, alla cui parrocchia apparteneva, che corse a lui con grande zelo e carità.

Fin dal mattino dell'otto di marzo il professore Passaglia fece solenne ritrattazione e riparazione degli « scandalosi » dati, chiedendone perdono a Dio ed al Papa. Poi si confessò, e nelle prime ore pomeridiane dello stesso giorno ricevette il Santissimo Viatico, portatogli pubblicamente dalla parrocchia di San Carlo. Allorché il nostro eminentissimo Cardinale Arcivescovo andò a visitarlo, alla sua presenza rinnovò le fatte proteste, dichiarando ad alta voce; « sicchè quanti allora trovavansi in casa sua tutti l'udirono che egli voleva vivere e morire nell'unità della Chiesa, cioè col Papa, e lo disse e ripeté con tanto slancio e fervore, che il Cardinale dovette esortarlo a calmarsi. Nei cinque giorni che visse ancora persistette sempre negli stessi sentimenti, desideroso che fossero partecipati alla Santità di Leone XIII. Fece un testamento edificante, nominando suo erede universale il Collegio degli Artigianelli di S. Giuseppe in Torino, assegnando legati ai poveri del Cottolengo ed alle tre parrocchie di Cumiana, dove soleva passare i mesi d'autunno. Ordinò che tutti i suoi manoscritti

APPENDICE

10

Castello dei Bondous

Quella vita nomade e quel mestiere comode guarirono Ségand. Essi impiegarono pochissimo tempo per imparare il mestiere, le economie di Vittoria pagarono il veicolo, il cavallo bello e la mercanzia, ed in poco tempo Ségand, diventando negoziante girovago, fu conosciuto in tutti i paesi del dintorni. Egli si mostrava condiscendente coi suoi compratori e buono coi bambini, la sua famiglia ispirava un grande interesse. Tutti volevano bene di primo acchito a Vittoria ed ai piccoli, e persino a quella disgraziata creaturina che veniva generalmente chiamata Pulcinella.

Questo nome crudele le era stato battuto un giorno sul viso con un pugno di fango da alcuni ragazzacci che usavano dalla scuola; i suoi fratelli l'avevano tenuto a mente e senza pensare al dolore che essi infliggevano alla loro sorella maggiore ripeterono instancabilmente il nome di Pulcinella che pingeva, con una sola parola, il suo dolore e la sua disgrazia. Né Ségand, né sua moglie impiegarono silenzio ai piccoli, forse essi non sapevano che quella pallida e deforme bambina soffriva crudelmente della sua bruttezza. Essi dimenticarono di averle dato al battesimo un nome puro ed armonioso, il nome di Veronica, e per tutti, la piccola gobba divenne e rimase Pulcinella. Ad onta di tutti gli sforzi che aveva fatto Vittoria per amare la creatura che per la

prima le aveva fatto conoscere le gioie della maternità, ella si trovava troppo umiliata dalla bruttezza di questa bimba, per poterle portare un grande affetto, e quando Carluccio venne al mondo, Pulcinella fu dimenticata in un cantuccio della vettura col cane Onk e con una gatta addomesticata. A Pulcinella si faceva assai raramente la grazia d'una carezza, e la madre non addiceva per lei la voce o lo sguardo che quando la povera disgraziata riusciva a distrarre od a consolare Carluccio. Man mano che i fratellini aumentarono, il tormento di Pulcinella cresceva. Ella divenne la seconda madre di tutti e di ciascuno, e fu fatta responsabile dei loro pianti, dei loro falli e dei loro difetti. Ella non sapeva più che fosse né il riposo, né la gioia, e quando sfinita dal lavoro della giornata, colle braccia che le formicolavano a forza d'aver portato i piccoli, ella si lasciava cadere su di un mucchio di fieno in un cantuccio della carretta, nomade, una voce beffarda le gridava ancora:

« Buona notte, Pulcinella! Allora mettendosi i suoi piccoli pugnoli sugli occhi piangeva senza far rumore, temendo di risvegliare i crudeli che, dopo averla rapita la tenerezza di sua madre e del padre suo, non le permettevano neppure di addormentarsi in un pensiero di consolazione e con una preghiera sulla labbra.

Questi intimi particolari non erano conosciuti dai clienti dello stagnatore. Quando una madre di famiglia vedeva la povera gobba, compungeva assai più la Ségand che non Pulcinella. E difatti, a che poteva servire quella bambina magra e sparuta di cui la doppia gobba eccitava le risa, senza mai ispirare la pietà?

I Ségand non si fermavano mai in nessun sito.

Quando essi lavoravano in un villaggio, Vittoria staccava il cavallo, ed uno dei fanciulli lo conduceva a pascolare lungo i fossati.

Fino allora nessuno aveva mai concepito dei sospetti sulla onestà del mercante girovago, ma egli non aveva parenti e non contava nessun amico tra gli abitanti del paese. Mezzo commerciante, mezzo zingaro, egli poteva destare assai facilmente i sospetti.

Cio non ostante il pensiero che Ségand, invece di rialzare il corpo del notaio, spinto da sentimento di pietà, avesse tentato di nascondere nella sua vettura per distruggere la traccia d'un delitto, non venne né al pretare, né al commissario di polizia della Ferté.

Egli interrogarono Ségand pazientemente, minuziosamente, ma senza dimostrare nessun sospetto a suo riguardo.

Le risposte del mercante girovago furono conformi alla verità. Vittoria le confermò colla sua deposizione; quanto ai fanciulli essi non poterono dir nulla, giacchè non s'erano svegliati che nel momento in cui Vittoria e suo marito apparivano sulla soglia col brigadiere.

Il medico lesse il suo processo verbale in cui descriveva minuziosamente e con una grande importanza di tecnologia il genere e le dimensioni della piaga, la natura dell'arma che aveva servito a compiere il delitto o il modo con cui il colpo era stato vibrato.

A un mio avviso, s'aggiunge infine, l'assassino ha assalito il signor Refus di dietro, ha paralizzato i suoi movimenti col braccio sinistro e l'ha colpito colla mano

destra dall'alto in basso, la morte deve essere stata istantanea.

L'esame del fatto era a questo punto quando giunsero i magistrati di Melun. Da questo momento l'affare assumeva un nuovo aspetto. Le interrogazioni stavano per divenire incalzanti, e la giustizia cominciava la sua vera inchiesta.

I magistrati furono accolti, con perfetta cortesia dal conte di Montgrand, e fu a lui che il giudice istruttore si rivolse dapprima.

« Signore, disse il conte, nei primi momenti noi rimanemmo come annichiti dal terribile avvenimento; comincio ora soltanto a ritrovare la forza di riflettere, di rispondere e di pensare a me stesso. Fino a questo punto il dolore da cui la signora Refus sarà straziata, mi ha preoccupato assai più della triste posizione in cui forse mi porrà questo delitto. Ecco il biglietto che ricevetti questa mattina dal mio notaio ed in cui voi troverete queste parole: Io vi porterò questa sera stessa la somma di mille lire che mi vennero sborsate dal signor Germbert.

« E così, chiese il magistrato, voi credete che il signor Refus avesse su di sé la somma di mille lire?

« Lo temo.

« Ed allora il furto avrebbe seguitato l'assassinio.

« E dev'essere proprio così... Io vi confesserò, signore, che ora questo dubbio mi tormenta orribilmente... Se il signor Refus aveva su di sé il prodotto della vendita del Castello, io sono rovinato.

(Continua).

Un nemo di giudizio legge ogni giorno attentamente la quarta pagina.

si consegnarono nelle mani dell'Eminentissimo Arcivescovo di Torino, sia per dargli un ultimo atto di stima, sia per venerazione, sia per finire la sua vita colla prova della sua sottoscrizione all'Autorità ecclesiastica. Il sacerdote Pasaglia veniva in Torino fin dal 1869, e poco dopo era nominato professore ordinario di filosofia morale nella nostra Università. Il suo insegnamento fu sempre ortodosso; combatteva il divorzio, e talvolta parlava anche della Vergine Immacolata e del Paradiso. Dio lo accolga nelle larghe braccia della sua infinita misericordia.

M. GARIBALDI A FAZZARI

« Caro Fazzari,

Non rispondo mai alle lettere aperte: faccio un'eccezione per te, — in omaggio alla vecchia e provata amicizia nostra. Dante prima, ultimi Mazzini e Garibaldi, sognarono per un istante costituire l'Italia col Papato; ma la storia, questa gran maestra dei popoli, ci ha dimostrato che essi avevano sognato un'utopia, della quale non tardarono a ricredersi. E tu, nella tua buona fede (della quale non dubito), dovrai un giorno dire: *mi ero ingannato*.

Circa al resto — sono luoghi comuni — che si sentono ripetere sovente, e che non impedirono giammai ai volontari italiani di fare il loro dovere, avendo sempre di mira i grandi interessi della patria; alla quale, occorrendo, sacrificarono anche le proprie convinzioni e molti, molti, anche la vita. E qui faccio punto, e ricordati che non intendo fare polemica. Oredi all'affetto sincero dell'amico tuo,

« Roma, 9 marzo 1887.

« M. GARIBALDI. »

Nuova lettera di Fazzari a M. Garibaldi.

Roma, 12 marzo 1887.

« Caro Menotti Garibaldi,

« Ti ringrazio della tua cortese risposta, alla quale permetti che replichi, solo per rilevare l'inesattezza di un confronto storico.

Il sogno che dici abbiamo per un istante fatto Dante prima, Mazzini e Garibaldi poi, è cosa ben diversa dalla mia proposta di conciliazione. Quel desiderio rimase un'utopia perché volevamo unire l'Italia per mezzo del Papato. Ciò che non era nell'indole e nelle forze di esso. Ora invece siamo di fronte ad un fatto senza precedenti, sul quale per conseguenza la storia nulla ha da insegnarci. Abbiamo cioè una Italia costituita a dignità di nazione alla quale conviene di accordarsi col Papato sulla base degli interessi reciproci, derivanti dalle attuali loro condizioni.

Questi interessi sono principalmente: per il Papato il bisogno di assicurarsi in modo sovrano lo svolgimento pieno e tranquillo dell'alta influenza che esso deve esercitare nel mondo cattolico, per potere portare con minore difficoltà la civiltà fra i popoli barbari, per la nostra gloriosa Monarchia il maggior prestigio e la maggior forza che da questo leale e fraterno accordo trarrebbe, mettendo così fine ad ogni discordia interna. E siccome, ripeto, sapendo di dire cosa rispondente al vero, papa Leone XIII non è secondo ad alcuno nel volere una maggiore prosperità e grandezza per l'Italia, così sono profondamente convinto che a tale riguardo, non avrà mai motivo di dire quel « mi ero ingannato », che tu prevedi nella tua lettera.

« Oredi intanto al sincero immutabile affetto del tuo amico

« ACHILLE FAZZARI. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 (Presidente Maurogonato)

Stanno con Crispi.

Panattoni, Giorio, Gallotti, Plebano a voce; Sereza, Chiara, Sani, Pulci, Cuccia, Amato, Pojero per telegrammi dichiarano che se presenti ieri avrebbero votato per la proposta Crispi e Palomba contro.

Per le famiglie dei morti in Africa.

Leggesi la proposta di legge Savini per estendere alle vedove ed agli orfani dei morti in Africa o in seguito a ferite, e a malattie riportate in quei paesi, la disposizione contenuta nelle leggi sulle giubilazioni militari, anche se il matrimonio ebbe luogo senza la sovrana autorizzazione.

Comunicata una lettera di Depretis che annunzia che venne accolta favorevolmente la proposta di Giovanni Lussino per il ripristinamento dell'Assegno.

Convalida l'elezione contestata dell'Acquaviva del collegio di Cosenza.

Appuntati a giur.

Nova onorevoli cessano.

Discutasi la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Grossi propone che quelli che hanno l'incarico con la retribuzione speciale si assoglieranno alla categoria degli impiegati ausiliari a quella dei professori.

Discutono, in proposito, Lazzaro, Tacava e Fornaciari, relativi.

La proposta di Grossi è respinta.

Sorteggiati tre nomi della categoria dei professori che cesseranno di essere deputati.

Sortono Turbigo Sebastiano, Ferraris Carlo e Paterpistro.

Dichiarasi vacante un seggio di Casale I, d'Alessandria III, di Palermo I.

Della categoria degli impiegati sortono Canavero, Rolandi, Danna, Barattieri, Elena e Mattei.

Proclamasi vacante un seggio nei collegi di Genova III, Genova II, Galtanissetta, Brucina I, Roma IV, e Venezia I.

Quelco in fondo.

Tajani, essendo indisposto, il presidente del consiglio, comunica il decreto regio che proroga l'attuale sessione.

La Camera ed il Senato saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 3 e 15.

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 12 — Presidente Durando)

Magliani fa la lettura del decreto che proroga la sessione parlamentare.

Levasi la seduta alle 5.10.

ITALIA

Assab — Precauzioni — L'Italia Militare scrive:

Per nostre informazioni particolari ci risulta che in seguito ai recenti avvenimenti di Massaua, anche il presidio di Assab ha preso delle misure difensive, per ogni eventualità.

Ogni plotone di ciascun reparto ha occupato un posto speciale (batterie, casematte, fabbricati, ecc.) e in ciascun posto si sono fatte delle opere in terra o trincee.

Si eseguono rigorosamente delle ronde per sorvegliare il servizio o mantenere attiva e sicura la vigilanza.

Però se non giungono rinforzi da Massaua le truppe sono assai scarse per il servizio che debbono prestare.

Brescia — Un brigadiere di finanza morto durante il viaggio da Brescia a Milano — Un certo Gatti Celestino, d'anni 45, brigadiere di finanza, partiva ieri l'altro da Brescia per Milano. Lungo il tragitto venne colto da un male così grave, che quando arrivò alla stazione centrale di Milano era agonizzante.

Trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli vi morì poco dopo.

Ieri si è proceduto all'autopsia del cadavere per stabilire la causa della morte.

Cagliari — Grassazione — Una banda di grassatori invase a Barisardo la casa della vedova Rita Podda facendone mano bassa.

Un grassatore fu ucciso dal carabinieri Augusto Biagio.

Diano Marina — Allo genovese — L'impresa Toffani del porto di Genova, che ha mandato molti operai ad eseguire il salvataggio in questo paese, incontrando perciò una spesa di lire 4600 ha dichiarato di devolvere tale suo credito a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Gli ingegneri poi del genio marittimo hanno devoluto le loro competenze, per trasferire a Diano, a beneficio dei danneggiati suddetti.

Continuano attivamente i lavori di sgombramento delle macerie.

Padova — Un affresco di Gerolamo Padovano — Il Consiglio Comunale votò l'alta spesa di lire 2500 per il trasporto di un affresco (pregiato e rappresentante la deposizione di Cristo dalla croce) dalla caserma di Santa Giustina al Museo civico.

Roma — Onorificenza pontificia — È stato dal S. Padre decorato della Com-

manda dell'Ordine di S. Gregorio Magno il prof. Filippo Togli, presidente generale della Giovinezza cattolica italiana.

Un deputato ferito per disgrazia —

L'onorevole Ugo delle Favare, che abita all'albergo del Quirinale, si è recato l'altro giorno a far visita all'onorevole Sciaccia della Scala, deputato di Messina II che ha preso alloggio allo stesso albergo.

Mentre i due onorevoli parlavano, all'onorevole Ugo è caduto da una tasca dei pantaloni un revolver, che nel battere in terra ha espulso e ha ferito in un garretto l'onorevole Sciaccia.

Per fortuna le ferite di poca entità; subito vennero apprestate le più sollecite cure.

Non è a dire quanto l'onorevole delle Favare sia timido dolente di questo fatto.

Non cesserà mai di ripetere: attenti alle armi.

Dono al Santo Padre della Regina reggente di Spagna — Sua Eccellenza il signor Groizardy Gomez, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ha presentato al Santo Padre un magnifico anello in zaffiro, ornato in diamanti, dono di S. M. la Regina reggente in occasione del fanato avvenimento per quale Sua Santità si degnò di servire da padrino a S. M. il re Alfonso XIII.

Il dono reale era accompagnato da una lettera autografa di S. M. la Regina reggente.

I nuovi cardinali — Sono giunta in Roma per prendere il cappello cardinalizio del Onorario del 17 corr. le LL. EE. Rev. il cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, il cardinale Place arcivescovo di Rennes, ed il cardinale Bernadon, arcivescovo di Sens.

Nuovo libro proibito — Con decreto del 10 marzo la sacra Congregazione dell'Indice ha proibito il libro *Le pape e l'Allemagne* pubblicato in Roma il 1 marzo corrente.

Il generale Kanzler nominato Barone — La Santità di Nostro Signore, Papa Leone XIII gloriosamente rogante, nell'ultimo anniversario della sua fastuosa incoronazione volendo premiare i lunghi e fedeli servizi prestati alla Santa Sede da Sua Eccellenza il big. Generale Ermanno Kanzler Pro-Ministro delle Armi, dandogli uno splendido attestato della Sovrana soddisfazione, si è benignamente degnato di insignirlo del titolo di Barone, trasmissibile a tutti i suoi discendenti nella linea primogenita maschile.

ESTERO

Austria-Ungheria — Matrimonio principesco — Telegrafano da Vienna 10 al Diretto:

Corre voce che la Corte austriaca sia molto favorevolmente disposta ad afforzare i legami di parentela con la vostra Casa regnante. Ha inteso alludere ad un principio di trattative matrimoniali fra il principe di Napoli ed una principessa austriaca, della Casa di Sassonia.

Bulgaria — Rustinich 12 — Kisimoff capitano di marina, e due civili incolpati di complicità nella rivolta, furono condannati dalla Corte marziale; Kisimoff ad un anno di fortezza, i civili a morte.

Trecento giovani soldati furono graziati, 125 vecchi soldati furono condannati da uno a tre anni di carcere, indirizzarono un rinvio di grazia.

Francia — Il protezionismo — Parigi 12 — La Camera ha approvato con 338 voti contro 150 l'articolo 2 del progetto per la sovratassa sui cereali ad 8 franchi per quintale il danno sulle farine estere.

Approvansi poi successivamente per alzata e seduta in diritto di 3 franchi sulle avene, di 3 sui bisottoli di mare, sulle fecole, e sulle semolelle.

Parigi 12 — (Camera) — Approvansi con voti 202 contro 254 l'emendamento autorizzante il governo a sospendere mediante decreto, in assenza della Camera, la sopratassa se provocasse il rincaro del pane.

La Camera ne sarebbe di poi consultata. L'assunzione dell'articolo primo è approvato con voti 317 contro 251.

Germania — Il sellenato militare — La Neue Freie Presse riporta le seguenti particolarità del progetto sull'aumento della forza armata in Germania:

Il disegno legislativo è stato approvato con 223 voti contro 48; 83 deputati si sono astenuti; il disegno stesso, il progetto al Reichstag il 24 novembre na. p. e fissa i contingenti dell'esercito tedesco in tempo di pace dal 1 aprile 1887 al 31 marzo 1874 nella cifra di 468,400 uomini, non compresi i volontari di un anno.

La fanteria si comporrà di 551 battaglioni, la cavalleria di 405 squadroni, l'artiglieria di campagna di 364 batterie, l'artiglieria a piedi di 31 batterie, i pontieri di 19 ed il treno di 18 battaglioni. Per l'aumento occorrono nelle spese ordinarie 23 milioni, e 24 per quello d'impianto.

In seguito all'aumento approvato si costituiranno 22 divisioni d'infanteria, 9 divisioni di stato maggiore di brigata per la fanteria, 1 comando di stato maggiore per la cavalleria, 5 reggimenti e 18 battaglioni di fanteria, 1 battaglione di cacciatori, 21 divisioni di stato maggiore e 24 batterie nell'artiglieria di campagna, formalmente una compagnia di pontieri e 14 compagnie del

Di più i quadri nell'esercito già esistenti saranno rinforzati, i 18 nuovi battaglioni di fanteria per risparmio non costituiranno forse nuovi reggimenti ma saranno divisi fra gli esistenti.

La legge ecclesiastica — Il *Motivleur de Rome* riceve da Berlino il seguente telegramma:

Berlino 11 — L'*Allgemeine Zeitung* conferma la notizia che Bismarck farà passare al Parlamento la maggior parte degli emendamenti di Mons. Kupp.

Cose di Casa e Varietà

Per il natalizio del Re

Oggi, ricorrendo il dì natalizio di S. M. il Re nostro, si celebrò alla Cattedrale con buona e ben eseguita musica una Messa solenne seguita dal canto del *Tedeum*. Assistette S. E. Rev. Mons. Arcivescovo, celebrò il rev. can. primicerio mons. Filippino co. Elti.

La rivista, come ognun sa, può immaginare, non ebbe luogo a cagione del tempo.

Le dame udinesi

alle madri dei partenti

Da Napoli venerdì sera salpava il Bisagno con a bordo anche la IV compagnia del 76 partita dalla nostra città. In quel giorno con gentile pensiero parecchie gentildonne udinesi mandarono per telegrammi il loro saluto e l'augurio di glorioso ritorno alle madri degli ufficiali della compagnia stessa partenti per l'Africa, e ne ebbero risposte di ringraziamento degne di madri italiane.

I partenti agli udinesi

Il capitano della IV compagnia prima di esipare dal porto di Napoli mandava al nostro Sindaco questo telegramma:

Napoli 12 marzo 1887.

Gli ufficiali della quarta compagnia oggi in partenza pregano, Vossignoria di esternare alla Cittadinanza, alle Associazioni, ai Comuni limitrofi la sentita riconoscenza per il sincero e commovente compianto ricevuto.

Mars al mane la code pal beaz

Fareva ormai che questo dettato non si dovesse avvertire quest'anno, ma invece si avvera per bene. Ieri sera, dopo una giornata nuvolosa e sovraccata, improvvisamente cominciò a soffiare un vento impetuoso e solido accompagnato di uci che abbattuto e di lastro che vanno in frantumi.

È portata sull'ali del vento giunse la bianca signora e farci una visita davvero poco gradita.

Ed ha fischiate il vento ed è caduta la neve tutta la notte, e continua ancora a soffiare e nevicare, né accenna di voler smettere sì presto. Sicché dopo qualche settimana d'acqua si poteva credere in primavera, ora abbiamo più neve che in tutto l'inverno. Oh davvero nessuno è così vendicativo come la stagione.

Ritardi

Tutti i treni giungono in ritardo; il diretto quasi due ore dopo. Segno che è generale la bufera.

Tramvia udinese

L'è proprio sfortunata questa tramvia. Dopo tanto aspettare ieri finalmente correva da porta Venezia alla stazione, e correva, dicono, benino quella elegante carrozza

tirata di un solo cavallo. Ma oggi non correrà certo.

L'è proprio sfortunato!

Tassa sulla vettura e sui domestici per l'anno 1887

Regio principale. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 24 febbraio p. p. n. 4747 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il sindaco. Nello che fin da oggi è ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre 1887.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione dell'imposta fissa dello Stato.

Del Palazzo Municipale.

Il 10 marzo 1887.

Il Sindaco L. Da Pozzo.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Il R. Provveditore agli studi di Udine per la Provincia di Padova notifica che presso quel Provveditorato avranno luogo nell'anno corrente gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole tecniche e normali.

Gli aspiranti ai detti esami dovranno presentare la loro domanda a quell'ufficio entro il 20 marzo corr.

Entro il mese corrente i candidati dovranno pagare la tassa di lire 30.

Le prove scritte verranno eseguite nei giorni 6, 7 e 8 del mese di aprile; quelle orali nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 2. marzo.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono:

— Alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di lire 25000, quale rata ottava dei lavori in corso per la ricostruzione del ponte sul Colliu nella località detta del Giulio.

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana di lire 1500 quale assegno per l'anno 1887.

— Al sig. Presidente del Comitato Forestale di Udine di lire 3900,80 quale restituzione di tangente per ventisei guardie forestali che raggiunsero il quoto, stabilito per deposito del fondo di massa vestiario.

— Alla Ditta Burghart e C. di lire 70,52 per fornitura di quintali 32,30 di carbone trifido.

— Alla Deputazione Provinciale di Verona di lire 2003,63 quale quoto di concorso alla spesa di accasamento del Comando e deposito della Legione dei rr. Carabinieri durante l'anno 1886.

Costatato che nei 24 mentecatti accolti nel civico ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, dell'appartenenza di domicilio a questa Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 55 affari; dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia; 13 di tutela dei Comuni; 4 d'interesse delle Opere Pie; 9 di contenzioso amministrativo; in complesso affari 62.

Il Deputato Prov.

Il Segretario

Bianutti.

Sabotico.

Incendio

Con questo vento Dio ci guardi da un incendio! La certamente detto più d'uno ieri notte al principio della bufera. E precisamente allora scappava un incendio, ed in un magazzino di legnami! Ma fu scoperto a tempo, furono pronti i soccorsi, e l'incendio fu presto spento con lievissimo danno. — Ciò avveniva fuori porta Venezia, al deposito legnami del sig. Barattini Francesco fu Giovanni.

Accorsero sul luogo oltre ai pompieri il signor Similco che venne avvertito del pericolo, mentre al teatro, il sig. Craveri segg. di prefettura, delegati, guardie e carabinieri. E mostrarono davvero amore al dovere e premura per il pubblico bene queste egregie persone, perchè a restare fuori porta con quel tempaccio di ieri sera, con la gra-

gnola che turbinava nel vento (preludio della neve d'oggi) ci vola proprio del coraggio. Siano lodati e grati a Dio.

«Papa Nero»

Sotto questo titolo di giornale il Friuli riporta una pappolata solenne.

Descrive veglie, digiuni a pane ed acqua, quasi arresti di rigore a cui sono in questi giorni assoggettati i membri della Compagnia di Gesù che stanno per eleggere il successore al defunto Preposito Generale Padre Beckx.

Come sono graziosi questi giornalisti liberali. Inventano, denigrano e si mostrano ignorantissimi.

Sappia il giornale il Friuli che il Revmo Padre Antonio Anderludy fin dal 1883 fu eletto assistente al Revmo Padre Beckx con diritto alla futura successione. Sicché il Padre Anderludy è Preposito Generale della Compagnia di Gesù dal giorno che volò a Dio il compianto suo antecessore.

Offerta raccolta in Tolmazzo per i danneggiati dal terremoto

R. Moia. Arcidiacono L. 5 — D. G. B. De Marchi famiglia 1,5 — Sac. Francesco Morassi cap. 1,2 — Sac. Dorigo G. 1,2 — Sac. Giacomo Paschini 1,1 — Don Vincenzo Muner cent. 50 — Cossetti sig. Gio. Batta e famiglia 1,5 — De Marchi Paolo 1,5 — De Giudini Leonardo 1,5 — Moro dottor Andrea 1,2 — D'Orlando Francesco 1,1 — Moro dott. Pietro 1,2 — Pruchler Tommaso 1,1 — Morgante Giacomo 1,2 — Pilliini Giuseppe cent. 50 — Cossetti Francesco cent. 50 — Michiotti fratelli cent. 50 — Strilli Antonio cent. 50 — Emanuele Luigi 1,1 — Paitta Luigi c. 30 — Menchini Antonio c. 50 — Menchini Pietro c. 50 — Vittorelli Gio. Batta 1,1 — Filippuzzi Giacomo 1,2 — Candotti Giovanna c. 50 — Tognolo Rosa c. 50 — Paronitti Giovanni c. 50 — Di Sopra Leandro c. 50 — Marangoni Giovanni c. 50 — Da Pozzo avv. Odoardo 1,3 — Nazzi Giovanni 1,3 — Comasessati Agostino 1,2 — Feruglio Maria c. 50 — Calligaris Domenico 1,1 — Strilli Costantino 1,1 — Vidoni Gio. Batta 1,1 — Mazzolini Luigi c. 50 — Quaglia Pia 1,2 — De Vora Sorella 1,1 — Pilliini Angela c. 50 — Tomat Susanna c. 50 — Del Negro Irene c. 50 — Barina Emma 1,1 — Copetti Caterina 1,1 — Copetti Bortolo c. 80 — Da Casaria Marcello 1,3 — Zinutti Paolo 1,1 — Masieri dott. Paolo 1,2 — Orsetti Giuditta 1,1 — Paronitti Mario c. 50 — Lario Teresa c. 60 — Vidoni Lucia c. 20 — Vidoni Elisabetta c. 50 — Candussi famiglia 1,2 — Lappi famiglia 1,3 — Tosoni Orsola c. 20 — Sillani Sigismondo 1,1 — Bertolotti Agostino c. 50 — Funet Dionisio 1,1 — N. N. c. 50 — Murioni avv. c. 50 — Gressani fratelli fu Nicolò 1,5 — Pascoli Giuseppe c. 50 — Filippuzzi Antonio c. 50 — Zanola Giovanni c. 50 — Zanone Francesco c. 20 — Tavoschi sig. G. 1,2 — Avv. Spangaro 1,2 — Da Negri Enrico 1,2 — O. 1,2 — Magazzino Privative 1,2 — Linnuso famiglia 1,50 — Da Tuni 1,3 — N. N. 1,1 — N. N. 1,1 — Molinari Antonio c. 50 — Agnoli Gio. 1,50 — Pansatti Augusto c. 50 — Piccolini Pietro c. 50 — Fabrizio Maria 1,1 — Marchi Anna 1,2 — N. N. c. 50 — Tosoni Francesco c. 50 — M. N. 1,1 — N. N. c. 50 — Luca Pietro c. 50 — Marcolini c. 50 — Beorchia avv. 1,2 — Corà Antonio 1,2 — N. N. 1,1 — Brunazzi dott. Giuseppe 1,1 — Campes avv. 1,5 — Bollina Marianna e fanciulle 1,102 — Tosoni Maddalena (stoppe) c. 10 — Da Ronco Anna 1,1 — Valle san. Antonio 1,50 — Paese d'Regio 1,10 — Bertolini Gio. Batta 1,1 — Giosuè Mazzolini c. 30 — Tosoni Maddalena c. 30 — Capellaro Andrea 1,1 — Cavalli Epaminonda 1,2 — Copetti Antonio c. 50. Totale delle offerte L. 146,52 — Tassa pagata per vaglia 1,20 — Spedite per vaglia alla Revma Curia L. 145,50.

Mentre gli sorrideva la vita con tutte le più care attrattive della innocenza e le più belle disposizioni di precoce ingegno

Leonardino Zoratti

d'anni cinque fu rapito da crudelissimo morbo d'infanzia.

Angioletto che in grembo a Dio godi la beatitudine dei santi, prega che la rassegnazione raddolcisca il dolore degli amantissimi suoi genitori e parenti.

Triviso essi, nella certezza dell'infinito bene che tu godi lassù, quella lagrime dolci e tranquille che nei più acuti dolori del cuore solo la religione può conoscere.

Ci associamo al lutto del esimio dott. Zoratti e della sua famiglia.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione massima mm. 770 ad occidente dell'Irlanda; minima 743 sul golfo di Danzica. In Italia nelle 24 ore barometro discese circa 6 mm. a nord e 2

mm. a sud. Cielo generalmente coperto con qualche pioggia specialmente a sud: Venti deboli in generale; mare calmo; stamane cielo generalmente coperto; temperatura variabile da 7,53 mm. a nord a 7,53 da sud: mare mosso; nello stretto di Messina.

Tempo probabile

Venti del Quadrante all'estremo nord, intorno al ponente deboli all'ovra, cielo nuvoloso con pioggia e neve sulle Alpi, mare agitato nel golfo di Genova e nel golfo di Trieste.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un quesito!

Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose ed inutili alla salute? Perché vagano tutte composte con sostanze velenose, come le canaridi, canaridina ecc., e perchè hanno una azione istantanea stimolante e perciò momentanea che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedi che non danneggino punto l'organismo che restituiscono al sangue tutti quegli elementi necessari all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l'esperienza dimostra, è la potente Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute di uso mondiale e per l'azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di esser ve bene che la bottiglia di detta Acqua ferruginosa sia confezionata come quella del più potente dei depurativi qual è lo Sciroppo di Farigina dello stesso Dott. G. Mazzolini di Roma, giacchè va soggetta a falsificazioni. — Costa lire 1,50 la bott.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia Comasessati.

APPUNTI STORICI

Predici scelti fu prima 587 dopo Cristo.

San Giovanni Climaco capo di monaci nell'Egitto e nell'Arabia detto circa questo tempo trenta capi di religiosa perfezione chiamati «Scalo del paradiso» (Pagi)

Diario sacro Martedì 15 marzo S. ELIODORO v. (U. Q. c. 2 m. 22, mattina).

STATO CIVILE

BOLLER. BERT. dal 6 feb. al 12 Marzo 1887.

Nati vivi maschi 16 femmine 12

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

» nati » 2 »

» morti » 2 »

vate e dal pendio non ripido. La colonna guidata dal De Cristoforis, che doveva partire da Monkullo la sera del 25, non essendo partita che all'alba del 26, giunse in prossimità di Dogali a circa 10 chilometri da Monkullo verso le otto.

A un migliaio di metri di distanza fu avvertito della vicinanza degli abissini; tenne una brava consiglio coi suoi ufficiali il De Cristoforis, e visto l'urgente bisogno di portar soccorsi a Saati, sperando che il nemico non fosse molto numeroso, decise di avanzarsi. Fu scoperta l'avanguardia abissina, che stava nascosta dietro cespugli fiancheggianti il torrente. De Cristoforis fece occupare la collina per poter meglio provvedere alla difesa. Il nemico era ad 800 metri. Il fuoco fu aperto. Gli abissini, pur rispondendo non avanzavano, ma le loro file andavano man mano ingrossando malgrado le perdite che i nostri fuochi cagionavano. Delle due mitragliatrici l'una dopo pochi colpi non sparò più, l'altra continuò ancora un poco, ma bisognava intralciarvi le carucce a mano, ad una ad una, ed anche in questo modo dopo un'ora fu inservibile. Il capitano Michellini d'artiglieria che comandava, ebbe una prima palla al pollice destro, mentre cercava ancora di caricare la mitragliatrice, visto poi che perdeva del tempo, prese ad un morto un vettore e si mise a spararlo. Avendo gli abissini accennato d'occupare il colle dominante quello su cui stavano gli italiani, il tenente colonnello lo fece tosto occupare, e su di esso, seguitando a combattere, riuscì tutta la sua truppa, che non formò, come si disse in quadrato, ma disporsi circolarmente sul ciglio del colle che non tardò ad essere accerchiato.

Il De Cristoforis aveva fin dal primo mattino mandato un soldato a Monkullo con un telegramma al generale Gené, nel quale lo avvertiva che il nemico era in vista, poi ingaggiato il combattimento, spedì una staffetta per chiedere soccorsi, ma Monkullo e Massaua erano sprovvisti, e nessun soccorso poteva inviarsi.

La battaglia si cambiò presto in una mischia feroce. Fra i più arditi ed insolenti abissini eravi persino dei fanciulli di 12, 14 anni che già avevano conosciuto gli ufficiali italiani a Massaua ed avanzavano sparando, chiamandoli per nome e gridando per derisione: italiani, forza!

Secondo il capitano Michellini, unico ufficiale miracolosamente superstite, gli abissini erano 12 mila; secondo altri 15 mila. Allorché il fuoco da parte nostra cominciò a farsi lento, gli abissini compatti, colla cavalleria frammischiatasi ai pedoni, cominciarono a guadagnare il pendio del colle. La resistenza allora assunse tutte le forme dell'erismo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massaua! Massaua! non tutti i nostri morti furono seppelliti, si calcola che 200 siano rimasti preda delle iene. La sepoltura fu fatta il 31 gennaio dal capellano Capucci aiutato dai basci-buzuk, i quali scavarono tre fosse, solo il De Cristoforis fu trasportato al cimitero di Otumlo.

La lettera aggiunge che se il Ras avesse quella sera proceduto verso Massaua, a quest'ora non avremmo più colonia. I feriti raccontano che i soldati abissini imbanditi gridavano: «Massau

Depositi in Udine

Francesco Comelli.
Francesco Minzini.
Angelo Fabris.
Candido Domenico.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

Analisi Chimica

La da me personalmente alla sorgente
della "Acqua amara e purgativa"
il peso specifico importa per 17.6 N.
1.0332
In un litro d'acqua sono contenuti:
Solfato di magnesio Gr. 52.3000
Soda 20.0540
Potassa 0.8108
Calcio 1.6020
Liquore di sodio 2.2431
Carbonato di sodio 0.4080
Zinco alluminato 0.0289
Acido silicico 0.0444
Somma 58.0549
Acido carbonico in parte libero ed in
parte combinato 0.9880
Prof. M. NALLO chimico della città di
Bologna.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Chi l'acqua amara della sorgente "VICTORIA" alla più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riunite analisi:

Sergenti	la mille grammi
Totale degli elementi	58.05
Carbonato di sodio	13.39
Solfato di magnesio	52.30
Soda	20.05
Potassa	0.81
Calcio	1.60
Liquore di sodio	2.24
Carbonato di sodio	0.41
Zinco alluminato	0.03
Acido silicico	0.04

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Sem-
mola; Genoa: Dr. Prof. Cav. E. Maragliano.
Dr. A. de Perini; Venezia: Dr. Prof.
H. E. Roscoe; Padova: Dr. Prof. Prace
Generali; Dr. Prof. A. Segni; Verona:
Dr. A. Casella; Dr. G. Cav. Vidoni; Dr.
F. B. uni; Venezia: Dr. L. Negri.
Trieste: Dr. Montesi; Torino: Dr. Cav.
Albertoli; Dr. G. V. Canton; Dr. Prof. Cav.
Tibone; Dr. Prof. Bergesio; Livorno:
Prof. Conici; S. Maria: Dr. Cav. G. Gi-
bello; ecc. ecc.

Depositi vengono stabiliti, dove se ne richieggano

Direttore per l'Italia Onor. Cav. Davide Guaya

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FECATO DI MERLUZZO
CON
Iposolfati di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato
di Merluzzo, più quelle degli Iposolfati.
Curioso la Tisi.
Curioso la Anemia.
Curioso la debolezza generale.
Curioso la Scrofola.
Curioso il Reumatismo.
Curioso la Toss e Raffreddori.
Curioso il Rachitismo nei fanciulli.
È riccolta dai medici, è di odore e sapore
gradevole di facile digestione, e sopportano il
più esigente palato.
Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5.00 la
Bott. e 5.00 la mezza del grande Litro. A. Manzoni & C. 217-19,
Roma, Napoli & S. Paolo. Villani & C. Milano & Napoli.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine - Via Gorgi 28 - Udine
Unico rappresentante della Ditta Pietro Barilli di Milano,
con deposito di tutti gli utensili ed accessori per tralatore.

Appello a tutte le Famiglie.

Il sottoscritto si crede in dovere di richiamare l'attenzione
del Pubblico sui fraudolenti annunci, che negli ultimi tempi tanto
si moltiplicano nei giornali riferendosi a posate PATENTATE. In tal caso
guardi e dichiara che esse non sono altro che imitazioni atte ad
ingannare, mentre soltanto il nostro Deposito ha assunto l'intera rap-
presentanza delle i. r. patentesse posate d'argento, e si è ri-
soluto a combattere accanitamente simili inganni tralatori ed a
comminare d'eggi in poi le nostre i. r. patentesse posate d'argento
«Fenice» nel campo del Pubblico anche al minuto.
Spediamo dunque ad ognuno i seguenti 58 pezzi per solo lire 22
franco il porto, l'imballaggio è in rimessa due al luogo della loro
destinazione:
6 cucchiaini da tavola d'argento «Fenice» di finissima qualità.
6 forchette da tavola d'argento «Fenice» di finissima qualità.
6 splendidi coltelli da tavola con lame inglesi gemme.
6 cucchiaini d'argento «Fenice» di finissima qualità da mensola o per fanciulli.
6 cucchiaini per caffè d'argento «Fenice» di finissima qualità.
6 finissimi cucchiaini per tè.
1 cucchiaino d'argento «Fenice» grande e massiccio da zuppa.
1 «Fenice» della più pesante qualità per latte.
6 pezzi di stupendi bezzoli per uova.
6 pezzi di stupende zuccheriere.
6 finissime elette quattrini Vittoria con eccellente intagliatura dell'India o della Cina.
1 pezzo da 101 bezzoli per zucchero.
1 candellera portatile o per pianoforte.
58 pezzi che formano un ottimo ornamento per la più elegante tavola ed il tutto non
costa che lire 22.
Pregiate commissioni verso rivista postale, previo invio dell'importo si esageriranno dal
1. i. r. patentesse Deposito di fabbrica d'argento «Fenice» J. Silberberg,
Venezia II, Antongasse Nr. 6.
N. B. Si garantisce per 25 anni che le posate rimangono argente; giacché le
nostre sono le uniche che possono eguagliarsi al puro argento, a qual prova di
rigorosa solidità nel caso non conveniente possono ritornarsi fra 15 giorni.
Onde prevenire inganni si prega d'indicare esattamente
l'indirizzo.

LA CARROZZA dell'avvenire



«SAFETY»
L'ultimo e migliore mezzo di
sicurezza trovato solo presso

BRÖMER

Elmerhausen & Comp.
Venezia, II, Liechtenauer strada 1.
Grat. deposito di ogni specie di biciclette.
Catalogo illustrato gratis e franco -
Prezzo dell'istruimento 20 soldi in fran-
co. Il nuovo modello di biciclette per-
fettamente nuovo, a sfere, costruito
molto solidamente. Prezzo lire 125 an-
che in rate.

Volate un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per
preparare un buon vino di fami-
glia, economico e garantito igie-
nico. Dose per 50 litri L. 2.50
per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale
si ottiene un eccellente vino
bianco, moscato, economico (15
cent. il litro) e spumante. Dose
per 50 litri L. 1.70, per 100 litri
L. 3 (coll'istruimento).

Le suddette polveri sono indi-
cissime per ottenere un doppio
prodotto dalle sue uvaiole alle
medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del
cittadino italiano.

Coll'importo di 50 cent. si spedisce
l'istruimento e la cartolina di invio postale.

COLLE LIQUIDE

Il flacone cont. 75
Deposito all'ufficio annunzi del
Cittadino Italiano

AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE
E CONSERVATE

Pâtés di

Pernot, Fagnani, Baccarelli, Quag-
lio, Alledora, Tori, Lega, e di
Fuge Gross. (ogni gramo d'oca)
da L. 2.50 - L. 3.00 - L. 5.50
e L. 6.50 - la scatola della casa
Autogel Pulver di Bruxelles pre-
miata con diploma d'onore e me-
daglia d'oro alle esposizioni di
Bruxelles e di Anversa.
Tollerata e approvata da piazza in sca-
tola da L. 1.2 a L. 1.50 la scatola.

Perciò invitati ad all'olio e legumi
della propria casa. V. Bellotti di
Vercelli, viale di corso Inglesi ed
Americane.

Mandando semplice bi-
glietto di visita a G. e C.
F.lli. Bertoni negozianti
in Conserve Alimentari in
Milano via Broletto, 2.
Rappresentanti e deposi-
tari esclusivi per tutta l'Ita-
lia si spedisce il cata-
logo coi prezzi.

Polvere insetticida

per far nata

Infuocata alla salute umana
ed infallibile per distruggere
tutti gli insetti nocivi: cimol-
ioni, scarafaggi, formiche, vor-
sti delle piante, mosche, far-
falle, ecc. Basta polverizzare il
luogo infetto per la pronta di-
struzione. Prezzo della sca-
tola cent. 60 e L. 1.

Trovati in vendita all'ufficio
annunzi del Cittadino Italia-
no, Udine Via Gorgi N. 28.

AI M. R. Parrocchi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella
sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di
Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.
Ogni pure trova anche un ricco assortimento torcie a
consumo, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI.
In tutto prezzi limitatissimi, perché il suddetto deposito
trovandosi fuori della città di Chiavris, non è aggravato dal
Dazio di sorta; ed inoltre sollecita i Sigg. Acquirenti del disar-
bio e della perdita di tempo nel doverli, all'occorrenza
rivolgere all'Amministrazione del Dazio mortuario, tanto per
la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 21

AI S. P. Parrocchi e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dall'an-
tica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire
la sua numerosa clientela che per le innovazioni
ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fab-
brica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavo-
rata che non teme confronto, né per durata, né
per modicità di prezzo.
Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali
verranno eseguiti colla massima puntualità, né
anticipa tanti ringraziamenti.

LUIGI PETRACCO 21

LIRE 18.

Letto di ferro a ricci con tu-
zio elegante e duraturo per
lunghi anni, con elastico signo-
rile a 20. (da non confondersi
col letto da L. 15) imballaggio
gratis e trasporto a carico del
cliente di lusso come da Cata-
logo che si spedisce fra
4 Ditta G. BUJAS.

RONCHITI LENT

infreddature, tosse, costipazioni, catarrhi, tosse esi-
niva, guariscono colla cura del SCIROPPO di CA-
TRAME alla Codeina, arto del Farmacista
MAGNETTI, etc. etc. mirabili risultati che
da sedici anni si ottengono.
GUAR DABSI delle infiezioni. - L. 2.50 al fla-
cone, con istruzione. CINQUE FLACONI si spediscono
per posta franco di porto e d'imballaggio per
tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent.
50 di più per la spesa postale.
Deposito presso l'ufficio Annunzi del «Cittadino
Italiano» Udine Via Gorgi 28.

DIMANDE E RISPOSTE

— Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
— Colui soltanto che non soffre il dolore acuto causato
dai calli.
— Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
— Unicamente chi fa uso del calligrafo di LAZZI LEOPOLDO
di fama mondiale che si vende esclusivamente all'Ufficio
Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorgi N. 28 a L.
1 - i flaconi grandi, e cent. 50 i piccoli.

Tipografia del Patronato. Udine.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle
Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

Quanto all'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gustosa. - 1° Unica per la cura a do-
micilio. - 2° Si prende in tutte le stagioni, lungo la giornata o col vino durante il pasto.
- 3° È bevanda graditissima, premonitrice l'appetito, rinfresca lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente
in tutti le malattie di cui il principio consiste in un difetto del sangue. - 4° Si usa nel Caffè,
Alberghi, Stabilimenti in luogo del Sale. - Chi conosce la PEJO non prende più l'Acqua o altro che
contenga il gesso contrario alla salute.
Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annun-
ciati, e quando sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la sigilla sia invariabile in giallo-
rosso con l'impresa ANTICA FONTE-PEJO, BORGHETTI.
Il Direttore G. BORGHETTI.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera bruciatura istantanea degli oggetti d'oro, argento, pachfond,
bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto
economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli
onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle
chiese, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte
le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa
conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, ar-
gento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 65 cadauno, mezzo flacone 40
centesimi. - Bottiglia da litro L. 2.50, la tutta Italia dai prin-
cipali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente
all'Inventore - G. C. De Latri - Milano, via Bramante n. 35.
N.B. - Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a
da per in vendita sotto qualsiasi denominazione, e a verrà chie-
stato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta
portata dai flaconi o bottiglie, e badate al Timbro rosso della
fabbrica, sulla cartolina e vigilia dei medesimi.

Il mese di Marzo

conservato a S. GIUSEPPE

Un carissimo libretto, piccolo di ma
ma prezioso per il contenuto, con un
breve considerazione per ogni giorno del
mese, stampato in edizione illustrata
con 13 in copia. Per la copia L. 1.
Ritagliare alla Tipografia del Patronato
- Udine.

Uffizio della S. Vergine e del Morti,
secondo il rito romano agglutinati i soli
pentecostali ed alcuni altri.
Elegante volumetto di pag. 370, le-
to in tutta copia cent. 40 in copia, a
ven do alla Libreria del Patronato.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso
l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano
al fianco con istruimento
e L. 2.

Uffizio Annunzi del Citta-
dino Italiano Udine. - De-
posito di specialità nazionali
ad estero.

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CALLISTO T. Quere - Descrizioni e
d'edizioni famigliari e meriti per tutti
i giorni dell'anno, a prezzi divisi in
quelli volumi - Lire 18.

TEODORO D. 220 MARIA - Un re-
gato per tutti i giorni dell'anno, a
prezzi divisi in quelli volumi - Lire 18.

LEON - L'arte di poter sempre
nel lavoro. Vol. di pag. 280 - L. 40.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY FADA - Traduzione dal
francese di Al-
due. Volume di
pag. 300, copre-
sta in ornata
tipa - Lire 1.

DE DUELLI - Traduzione dal
francese di Al-
due. Volume di
pag. 374, copre-
sta in ornata
tipa - Lire 1.

LA FUGA DEL
PROFUGO - Ra-
monzo popola-
re di G. D. A.
Volume di pa-
gina 408, con
cop. fant. - L. 1.

UN BRAMA DI
PROFUGO - Ra-
monzo popola-
re di G. D. A.
Volume di pa-
gina 382, con
cop. fant. - L. 1.

Quintessenza di vino

composta di fiori d'uva e d'olio d'ac-
cioli di 500 ni d' uva, colla quale con 300 litri
di vino, se ne fanno 550 di miglior qualità, e con 150 litri se ne fan-
no 275. - La bottiglia per litri 550 L. 10 per litri 275 L. 5.50

Diario Francescano da sfogliare a cent. 50 la co-
pia, si vende presso la Libreria del Patronato.